

Giornalino Scolastico

APRILE 2021



SCUOLE COTTOLENGO

Indice

Editoriale pag. 4

L'angolo del Lettore pag. 6

Il giorno della Memoria pag. 12

**Giornata internazionale
per l'eliminazione della
violenza contro le donne** pag. 18

Ambiente e sostenibilità pag. 22

L'angolo della scienza pag. 26

Arte pag. 30

Articoli vari pag. 36



01

La gioia in San Giuseppe Cottolengo

Don Lele Lampugnani

Carissimi amici e amiche,

attraverso questo breve scritto cercheremo di descrivere l'aspetto gioioso della personalità di san Giuseppe Cottolengo che penso possa aiutarci in questo tempo difficile che sta vivendo l'umanità.

San Giuseppe Cottolengo cercò di trasmettere alle persone che incontrava la gioia derivante dalla fede in Gesù. L'intera sua vita era caratterizzata da un brio scintillante e da un sorriso simpatico; la gioiosità del santo traspariva inoltre nel suo sereno ottimismo: la cordialità del tratto, la pazienza anche verso gli sgarbati, la fiducia negli uomini, la semplicità dell'agire, erano requisiti costantemente presenti nella sua condotta.

Anche alcuni suoi modi di dire come "Vivete allegri nel Signore", "Poverelli, ma allegri in Domino", "l'allegria non ha mai guastato alla santità" indicavano questa intima qualità del suo animo.

Alle persone che erano a servizio dei poveri, il santo spesso diceva: "Il Signore non bisogna servirlo di cattivo umore", "Tutti sanno servire il Signore quando le cose vanno bene", "operare con santa allegria e senza infastidirsi; ed infine un detto che esprime in modo chiaro che la sorgente della gioia del Cottolengo stava in Dio: "Non dovete star malinconici, state con Dio, operate per Dio ed il tutto andrà bene".

Un ultimo elemento importante che alimentava la gioia del Cottolengo era il pensiero del Paradiso; pensiero capace di alleviare le fatiche e le sofferenze delle persone ammalate. Egli era solito dire: "Un cantuccio in Paradiso ci farà dimenticare tutto", "Abbi pazienza un poco, e poi vedrai come sarai contento in Paradiso!", ed ancora "Se tu sapessi come il Paradiso è bello! Te lo dico io, il Paradiso è un bel Paese".

Possiamo allora, in questo periodo delicato, guardare la fede e l'esempio di San Giuseppe Cottolengo per essere incoraggiati ad andare avanti, con un pizzico di serenità, anche nei momenti di difficoltà.



02

L'angolo del lettore

In Il B con la Prof.ssa Massera stiamo facendo un laboratorio di narratologia: impariamo a scomporre le storie, per capire sia quali sono gli elementi fondamentali di un racconto, sia come si scrivono delle belle storie. Abbiamo affrontato vari generi: la fiaba, il fantasy, l'avventura, il comico... Oggi vi vogliamo sottoporre due nostri racconti che partono dallo stesso spunto ma evolvono in maniera diversa. Spero vi piacciono!



“AUTOBIOGRAFIA DI UNA VILLA ABBANDONATA”

Tommaso Giardina, 2B - secondaria di primo grado

Ciao! Sono ormai una villa abbandonata ma mi piacerebbe raccontarti la mia storia. Sono stata fatta con materiali riciclati, trovati in diverse città: la porta d'ingresso proviene da una casa in India demolita a causa di un incendio; il tetto invece è stato preso da un condominio chiuso da anni dopo uno sgombero a Torino; le finestre vengono da una grande casa coloniale in una periferia di Parigi disabitata da anni; e infine le pietre dei muri sono state prese vicino al Reno.

Appena sono stata costruita mi sono emozionata, perché subito è venuto a vivere tra le mie mura uno scrittore che amava la solitudine. Successivamente, alla morte dello scrittore, è venuta a vivere presso di me una famiglia con 8 figli. Purtroppo per me sono stati anni difficili, perché ero una casa che preferiva le persone solitarie. Dopo lunghi anni nel caos, quando la famiglia si è trasferita, sono stata acquistata da un intenditore di arte che mi ha trasformata in un museo. Nel tempo mi ero abituata al calore che mi aveva dato la famiglia di otto persone e quindi quelli in cui ero un museo sono stati anni di sofferenza per tutti i momenti di solitudine così che ho vissuto. Purtroppo dopo il museo nessuno è stato più interessato a vivere tra le mie mura e ancora oggi aspetto una famiglia s'innamori di me.



“AUTOBIOGRAFIA DI UNA CASA ABBANDONATA”

Pietro Neri, II B - secondaria di primo grado

Ciao a tutti sono una casa di montagna e voglio raccontarvi la mia vita. Sono stata costruita il 25 gennaio del 1805 proprio in Italia su una montagna, col tempo sono stata ricoperta dalla neve e molta gente mi ha usato come rifugio per le bufere.

Ho conosciuto molte persone, mi trattavano quasi tutti male tranne un vecchietto scorbutico che ha vissuto con me per 50 anni e mi puliva e lavava ogni giorno. A me piaceva molto fargli degli scherzi del tipo aprire e chiudere i mobili e lui, invece di spaventarsi, si divertiva. Questi poi è morto per colpa di una malattia e mi sono sentita sola per molto tempo, finché nel 1914 iniziò la prima guerra mondiale e molta gente venne a nascondersi da me, però continuavo sempre a pensare a quel vecchietto. Un giorno arrivarono dei soldati e mi diedero fuoco ma la gente che viveva con me riuscì a salvarmi. Finita la guerra pensavo che sarebbe tornata la pace ma mi sbagliavo.

Nel 1939 iniziò la seconda guerra mondiale e con me venne ad abitare un uomo: era un soldato tedesco, a lui non piaceva fare il soldato ma era obbligato

e quindi era venuto ad abitare con me per nascondersi dagli altri soldati che lo cercavano. Quest'uomo aveva il carattere simile a quello del vecchietto ma non capivo perché. Dopo 10 anni che viveva con me ho capito che lui era il nipote di quel vecchietto.

Un giorno partì e stette lontano per tanti anni. Quando finalmente tornò ero felicissima ma ormai era un vecchietto anche lui e poco dopo morì. Finita la guerra non venne più nessuno ad abitare con me e oggi nel 2020 sono usata come una specie di museo per i visitatori. Questa è la mia vita, spero vi sia piaciuta!

“ Col tempo
sono stata
ricoperta
dalla neve ”

C'ERA UNA VOLTA... LA FIABA "AZZURRO E ROSA"

Federico Wu,
Giulia Hu,
Jang Elim,

I B - secondaria di primo grado

C'era una volta un castello in cui viveva una principessa di nome Rosa che era intelligente e bella.

Ogni giorno guardava il quadro di suo padre e si domandava quando sarebbe tornato perché era andato in guerra.

Un giorno scoprì che il quadro era scomparso, cercò in tutto il castello ma non lo trovò, domandò anche alle persone del castello ma nessuno sapeva che fine avesse fatto il dipinto.

Il giorno dopo trovò il quadro nel cestino, allora chiese alla madre perché fosse finito lì. La madre mentre piangeva disse: "Tuo padre è morto in guerra", sentita la brutta notizia, la principessa si chiuse nella sua stanza e pianse sul letto, poi si addormentò.

Ma in quella notte la strega della tristezza arrivò e la maledisse, quando se ne andò via lasciò un foglietto con sopra scritto: "Ora sarai prigioniera in questo castello".

Il giorno dopo la principessa si svegliò con il cuore spezzato, vide che sul comodino c'era un foglietto, lo lesse e lo strappò credendo che fosse uno scherzo.

Andò a fare colazione e poi uscì nel giardino.

Mentre passeggiava vide uno specchio, si guardò e si spaventò, perché la sua faccia era diventata brut-

ta, corse nel castello e cercò la madre, la quale appena la vide si spaventò e svenne.

Allora si ricordò le parole scritte sul foglietto, andò dalla fata e le spiegò la sua situazione, la fata le disse: "Per rompere l'incantesimo ti servono tre oggetti: la prima cosa è un fiore arcobaleno, la seconda cosa una piuma di uccello arcobaleno e la terza cosa la polvere arcobaleno del drago".

La principessa uscita di casa, andò al castello, si preparò, salutò la madre e se ne andò a cercare i tre oggetti.

Seguendo le indicazioni della fata arrivò in un prato pieno di fiori con sette petali di colori diversi ma improvvisamente una luce abbagliante li colorò di bianco: era la magia della strega che l'aveva maledetta.

La principessa pensò e alla fine prese un sacchetto nero e coprì alcuni fiori, quando tolse il sacco vide che solo un fiore aveva i petali di colore diverso, lo prese e continuò la ricerca.

Arrivata in una foresta, vide che sopra gli alberi volavano tanti uccelli, mentre cercava di acciuffarne uno fermo sui rami, trovò un passerotto ferito, lo prese, lo curò e improvvisamente il passero si trasformò in un angelo che le donò un paio di ali per la sua gentilezza e sparì.

La principessa indossò le ali, volò dagli uccelli, ma uno stormo di corvi mandati dalla strega le volò incontro, lei prese l'arco e cominciò a tirare frecce, così tutti i corvi volarono via, spaventando gli uccelli che fecero cadere alcune piume. La principessa guardò attentamente e si accorse che erano delle piume arcobaleno, le raccolse e andò a cercare il terzo oggetto.

Usò le ali donate dall'angelo e volò sulle montagne, vide che sopra la cima più alta c'era un nido molto grande, allora si nascose dietro una montagna e aspettò che il proprietario del nido tornasse.

Dopo un po' arrivò un drago, mentre volava sputò della polvere colorata, lei lo osservava attentamente, provò a avvicinarsi, lui si spaventò e cominciò ad agitarsi, lei lo calmò e chiese: "Mi puoi dare un po della tua polvere colorata?"

“Se io ti darò
la polvere
arcobaleno
dovrai sposarmi”

Il drago le rispose: "Se io ti darò della polvere arcobaleno quando rompi l'incantesimo tu dovrai sposarmi". Rosa tornò con i tre oggetti dalla fata che le preparò una pozione e ruppe l'incantesimo, poi la principessa andò dal drago e appena gli diede un bacio questi si trasformò in un principe che si chiamava Azzurro. Si sposarono, andarono al castello di Rosa e vissero felici e contenti.

Le nostre recensioni

“IL CAVALIERE INESISTENTE”

di Italo Calvino

Sciacci, II B
secondaria di primo grado



Il cavaliere inesistente parla di un nobile cavaliere inesistente, con un'armatura bianca e luccicante, che combatte per dovere: Agilulfo, mentre Rambaldo combatte per vendicare la morte di suo padre. La storia inizia con Carlo Magno che arriva a cavallo e passa in rassegna i cavalieri per verificare che siano pronti per la battaglia. Carlo Magno è rappresentato in maniera ironica, come un vecchio che ormai capisce poco di quel che succede.

Finito lo scontro, al banchetto un giovane fa una confessione che sarà il motore delle vicende successive: una serie di avventure in cui saranno coinvolti Agilulfo e il suo scudiero Gurdulù, il giovane Rambaldo e la bella Bradamante. È un libro molto dettagliato ma anche molto semplice da comprendere.

L'ho trovato anche molto interessante, il modo in cui hanno variato le vicende dei personaggi e come li hanno collegati fra loro, questa è la cosa che più ho apprezzato, mentre ho trovato meno interessante la ripetitività di alcuni capitoli. Tutto sommato è un libro completo, ben strutturato e alla portata di tutti. Un libro che consiglieri a tutti.

La prof.ssa Viola ci ha assegnato questo romanzo da leggere. Mi fa piacere darvi il mio parere.

Questo romanzo è una fonte inimmaginabile di idee, ispirazioni e opinioni, riguardanti la vita.

In qualche modo ti fa riflettere su molti argomenti, sui quali tu non ti saresti mai fatto delle domande.

Riesce a tirarti fuori quella sensazione capace di cambiare il tuo punto di vista sull' "esistenza".

Il personaggio che mi è sembrato più interessante è stato Lord Henry, diciamo che mi ha colpito molto perché ha uno strano modo di vedere la vita. Lui la considera come se fosse un romanzo, con un inizio e una fine. Ha idee diverse dagli altri su come interpretare la vita, il matrimonio e le donne.

Dorian, il protagonista, si è fatto troppo influenzare da queste sue "teorie".

Ma, sfortunatamente, se ne rende conto troppo tardi. Per quanto riguarda Basil, era attratto da Dorian, lo trovava splendido e, da come descrive il libro, era geloso di tutti gli altri che provavano a parlare con il ragazzo. Ma decide comunque di lasciarlo andare, per il suo bene.

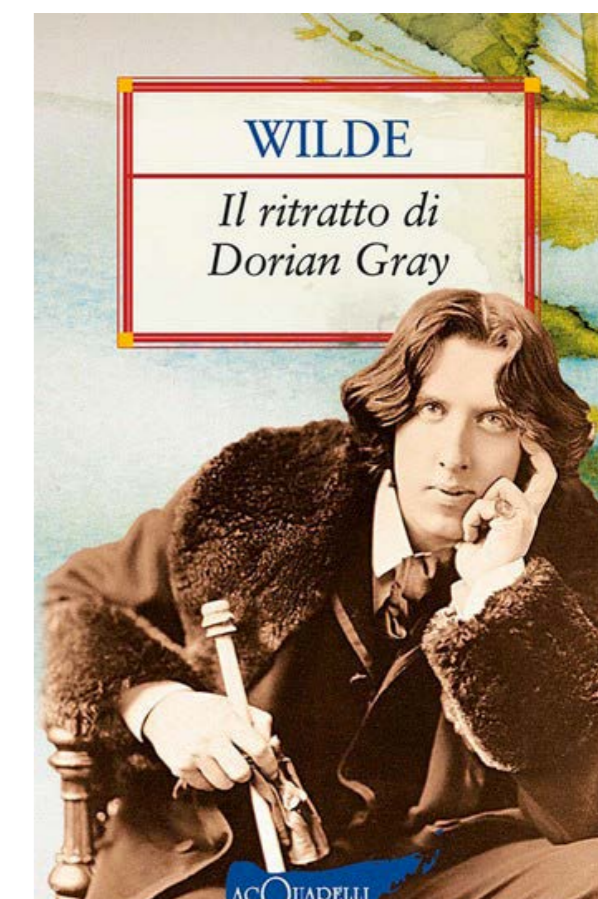
Il finale mi ha stupito molto proprio perché il personaggio capisce di aver sbagliato. Penso che sia stata la sua ossessione per il suo ritratto ad averlo portato a rovinarsi.

Penso sia come la paura assurda di diventare grandi e invecchiare. Mi ha colpito molto questa storia e come è stata scritta.

“IL RITRATTO DI DORIAN GRAY”

di Oscar Wilde

Xiaofei Zhu, III B
secondaria di primo grado



03

Il Giorno della Memoria



In occasione del Giorno della Memoria del 27 gennaio abbiamo visto in classe il film intitolato: "Shindler's List" che è tratto da una storia vera.

Il film parla di un tedesco, un uomo d'affari, Oscar Shindler, che cerca di salvare con tutte le sue forze gli ebrei che lavorano per lui dallo sterminio dei nazisti. Questo film è stato bello perché ti insegna a rispettare le persone a prescindere da quale sia la loro origine. Le scene che mi hanno toccato di più e che mi hanno fatto arrabbiare sono due: la prima è quella in cui i bambini venivano allontanati dai propri genitori e venivano portati nelle camere a gas. La seconda è quella in cui venivano maltrattati gli ebrei.

Questo è un film che va visto almeno una volta nella vita e lo consiglio.

*Loris Crocco, II B
secondaria di primo grado*

Recensioni

“SHINDLER’S LIST”

A mio parere non è semplice tenere dentro il dolore che hanno sopportato gli ebrei a causa dei tedeschi.

Oggi dobbiamo domandarci perché è successo, perché tutti assieme in maniera complice hanno permesso che si verificasse. Sicuramente è importante ricordare questo giorno importante. Non tutti vogliono ricordare, anzi se ne fregano altamente, ma non possiamo dimenticare. Gli ebrei hanno sofferto e vissuto in condizioni pessime o addirittura come schiavi nei campi di concentramento e avevo sentito anche che mangiavano un pasto al giorno ed era pure immangiabile. Shindler’s list è un film che parla dei campi di concentramento e di come vivevano gli ebrei prigionieri. Mi ha colpito molto il film, perché non ne avevo mai visto uno fatto così bene.

Ci sono anche scene particolari che mi hanno colpito e mi hanno fatto riflettere, ad esempio quella in cui i tedeschi entrano in tutte le case degli ebrei e rubano i loro gioielli. Alcuni ebrei, per evitare ciò, hanno nascosto in un posto segreto i loro beni più

preziosi, ad esempio hanno preso del pane e l’hanno riempito con dei gioielli.

Anche un’altra scena mi ha toccato molto, quando un gruppetto di ebrei viene controllato dai soldati del campo di concentramento che dicono loro che una gallina era scomparsa. Gli ebrei sanno che qualcuno dovrà pagare per quella perdita e infatti i nazisti uccidono un uomo scegliendo a caso nel gruppo.

Poi chiedono agli altri superstiti chi fosse stato a rubare la gallina. Un bambino piccolo si fa avanti e dice tutto impaurito mentre piangeva che era stato quell’uomo appena ucciso a rubare. Lo ha fatto per salvare gli altri.

Personalmente mi ha fatto molto rattristare il film, ma penso che sia bello, con scene che ti restano bene impresse e che ti fanno un po’ riflettere e pensare.

*Rebecca Jang, II B
secondaria di primo grado*



Recensioni

“JOJO RABBIT”



Ciao a tutti, mi chiamo Susanna e oggi vi parlerò del film Jojo Rabbit. Sono andata a vederlo il 12/02/2020 con la scuola e non è per niente male, mi è piaciuto un sacco.

Con la prof.ssa Traina abbiamo fatto una riflessione sul significato del film ed ecco a voi cosa ne penso:

Questo film parla di un ragazzo di dieci anni che vive in Germania con sua madre e si chiama Jojo. Lui trascorre le giornate con il suo amico immaginario che sarebbe Hitler. Jojo, insieme al suo vero amico Yoriki, frequenta una specie di campeggio per imparare a uccidere, l’uso delle armi e tante altre cose. Un giorno Jojo doveva uccidere un coniglio (non vi dico perché), ma lui si rifiuta e prova a liberarlo, ma non riesce, così tutti lo chiamano Jojo Rabbit.

Vi ho detto troppo adesso, no spoiler.

*Susanna Pignari, II A
secondaria di primo grado*

Jojo Rabbit: titolo che non rispetta il personaggio, che non si è affatto dimostrato un coniglio perché andava contro le regole del suo tempo. Finale un pochino deludente, il resto fantastico. Consigliato.

*Horgito Turka, III B
secondaria di primo grado*

Il film mostra come semplici bambini venivano preparati per la guerra. Penso sia un buon film e che possa insegnare che non importa la razza o la religione, quello che conta è volersi bene.

*Giorgia Mastromauro, III B
secondaria di primo grado*

“JOJO RABBIT”

Si tratta di una simpatica commedia che racconta di un tema molto serio, ma con ironia e satira permette di ridere anche del nazismo. La caratteristica principale è che il film mette in ridicolo il Nazismo e le sue idee assurde attraverso la satira, raccontando per esempio che per i tedeschi gli ebrei potevano essere riconosciuti perché avevano le corna, o la coda, o che addirittura dormissero a testa in giù come i pipistrelli! Per non parlare del fatto che il protagonista (sempre sul filo tra il ridicolo e il comico) ha come amico immaginario proprio Hitler! Il film, però, non è solo risate. Ci sono scene molto emozionanti, che fanno riflettere, come quella dove il piccolo Jojo vede la sua mamma morta e proprio in quel momento le dimostra di aver imparato ad allacciare le scarpe facendolo proprio a lei. Queste scene non sono molte, eppure sono quelle che fanno più riflettere. Quando sono uscita dal cinema, infatti, la sensazione che mi sono portata dietro è stata di angoscia. Anche se possiamo dire che il film finisce bene: Jojo si troverà a fare i conti con quello che il nazismo ha creato, imparando comunque a crescere, anche attraverso il male.



Il film in questione è la storia di un dolce e timido bambino tedesco di dieci anni che appartiene alla gioventù hitleriana durante i violenti anni della Seconda Guerra Mondiale. Jojo odia gli ebrei: è fermamente convinto che sia giusto ucciderli. La sua visione nazista del mondo cambia completamente quando scopre che sua madre nasconde in soffitta una ragazza ebrea. Da questo momento in poi, Jojo dovrà fare i conti con i dubbi sorti riguardo il nazismo. Jojo si sente un nazista avvantaggiato perché ha un amico immaginario molto particolare: una versione grottesca e caricaturale di Adolf Hitler.

Vlad Tulbure, III A
secondaria di primo grado

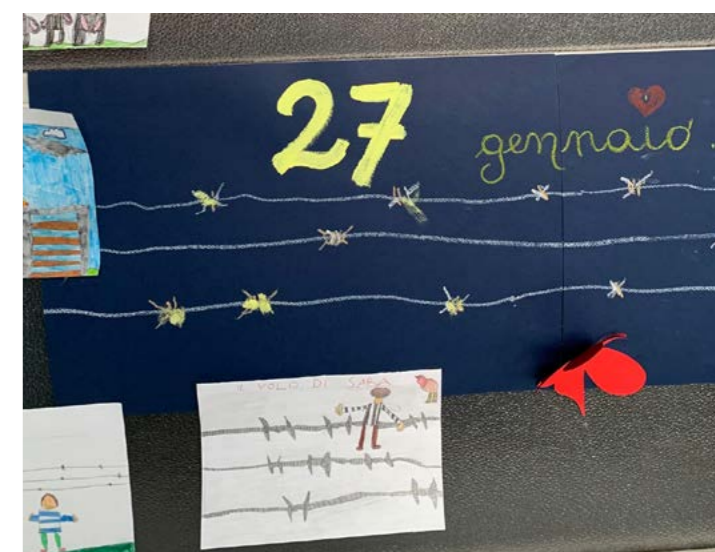
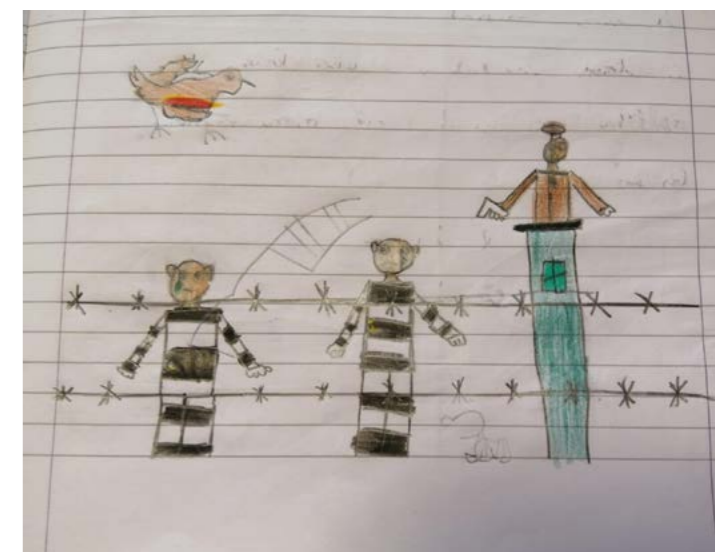
“
Una
simpatica
commedia
che
racconta
di un tema
molto serio
”

Jojo Rabbit è un buon film? Il film vuole sensibilizzare le persone a non aver paura e ricordare i milioni di innocenti che sono stati uccisi perché non venivano considerati uomini ma mostri da eliminare. Vi consiglio di vedere questo film perché riesce a scherzare su un argomento molto drammatico.

Flavia Ianniello, III A
secondaria di primo grado

Matteo Lisanti, III B
secondaria di primo grado

Anche le classi Terze della primaria, guidate dai loro maestri, hanno affrontato il tema della SHOAH e delle memoria e hanno rappresentato la sofferenza degli ebrei in questi disegni:



**In occasione della giornata internazionale per
l'eliminazione della violenza contro le donne
la Prof. ci ha assegnato una ricerca sulla:
CONDIZIONE DELLA DONNA NEI SECOLI.**

La violenza contro le donne è basata sulla discriminazione di genere ed è ritenuta una violazione dei diritti umani. Le ricerche compiute negli ultimi dieci anni dimostrano che la violenza contro le donne è presente e si diffonde come una malattia, sia nei paesi industrializzati sia in quelli in via di sviluppo.

Le vittime e i loro aggressori appartengono a tutte le classi sociali e culturali. Le sorelle Mirabal furono uccise il 25 novembre del 1960 nella Repubblica Dominicana, per ordine del dittatore Rafael Leonidas Trujillo, perché ritenute attiviste contro il regime. Nel dicembre 1999 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha attribuito al 25 novembre la data della ricorrenza della giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

Elina Chauvet è nata nel 1959 a Casas Grandes, Chihuahua, in Messico. Ha studiato Architettura presso l'università autonoma di Ciudad Juarez a Chihuahua, successivamente ha seguito corsi di

pittura, disegno, grafica e fotografia. Ha realizzato la sua prima mostra nel 1996 dove ha un posto di rilievo la denuncia contro la violenza sulle donne. Anche la sorella di Elina è stata una vittima, uccisa da suo marito. "Zapatos rojas" è il lavoro che l'ha fatta conoscere a livello internazionale.

Attraverso le "Zapatos rojas" (scarpe rosse) ha trovato il modo di denunciare le crudeltà che porta con sé l'atto di violenza sulle donne. Ogni anno una distesa di scarpe rosse evidenzia il numero di donne maltrattate e uccise. Il colore rosso, che solitamente rappresenta l'amore e la passione, si trasforma nel simbolo della femminilità offesa.

La prima volta che "scarpe rosse" è stata allestita era il 2009, era la denuncia del grande numero di femminicidi avvenuti negli anni '90 a Ciudad Juarez, la sua città natale. C'erano 33 paia di scarpe. Oggi si contano oltre 300 installazioni in tutto il mondo.

04

25 Novembre: giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne



Articolo di
Tommaso Giardina, II B
secondaria di primo grado

Disegno di
Alessandro Sun, II B
secondaria di primo grado



LA DONNA NELLA SOCIETÀ ROMANA

Nell'Antica Grecia erano solo gli uomini ad occuparsi della politica, delle leggi e della cultura.

Le donne erano relegate al ruolo domestico e obbedivano al padre e al marito. La donna non aveva quasi nessuno dei diritti riconosciuti ai cittadini adulti e liberi. Nella loro vita le donne stavano quasi sempre all'interno della propria casa, nella parte interna detta gineceo (in greco gynaikeion). Questo era un privilegio delle classi più ricche. Se apparteneva ad una famiglia ricca, la donna controllava gli schiavi mentre svolgevano i lavori domestici.

Era permesso alle donne di uscire solo raramente e mai da sole: le feste religiose erano occasioni per incontrarsi, ma anche qualche particolare avvenimento della famiglia, come ad esempio la nascita di un bambino. Le donne di condizioni più umili dovevano occuparsi in prima persona della casa. Uscire di casa, per loro, poteva essere una necessità, specialmente quando, rimaste vedove, erano costrette a trovarsi un lavoro retribuito per il mantenimento della famiglia.

Nell'antica Grecia il matrimonio non era una scelta individuale, dettata dall'amore, dall'attrazione verso l'amato, come accade nell'epoca moderna; le nozze si celebravano per scopi economici, politici, di prestigio e a deciderle erano i maschi di casa, che scelta la sposa e stabilito con il padre della fanciulla il patrimonio da fornire, stipulavano il matrimonio in maniera privata, in presenza di due testimoni. La donna, al pari di un bene, passava dalle mani del padre a quelle del marito.

A Sparta le donne della classe dominante, pur non

potendo governare o combattere, erano addestrate alle arti militari e godevano di maggior libertà, potevano dedicarsi a sport come danza, corsa ecc, così da fortificarsi e dare alla luce figli più sani e robusti.

La moderna immagine della donna che il filosofo Platone propone nella sua opera la Repubblica sicuramente si applica soltanto alle mogli del gruppo dominante della città, mentre le altre mogli, come quelle dei lavoratori, non sono nemmeno menzionate.

Platone sosteneva che: "Vi sono infatti donne dotate per la medicina, per la musica, per l'atletica e perché no, anche per custodire la città, le quali potrebbero condividere l'educazione e i privilegi dell'uomo."

Platone perciò considera di far accedere la donna ai due campi che sono da sempre solo appannaggio degli uomini: la guerra e la politica.

LA DONNA NELLA SOCIETÀ ROMANA

Nell'antica Roma il compito della donna era generare figli e figlie. Erano controllate dagli uomini per quasi tutti gli aspetti della loro vita, non potevano fare testamento, non potevano disporre dei loro beni, erano escluse dalla vita politica. Inoltre non potevano gestire il denaro. La donna romana tuttavia non era legata, come la donna greca, a una mera funzione puramente biologica ma era anche uno strumento fondamentale di trasmissione di cultura, di valori e di tradizioni familiari.

LA DONNA NEL MEDIOEVO

Le donne nel Medioevo erano ancora sottomesse alla volontà dei padri e dei mariti, dovevano ubbidire ed erano considerate creature da proteggere. Le donne non nobili conducevano una vita piena di sacrifici. Le donne aristocratiche, invece, vivevano circondate da Cavalieri, dame e servitori. L'istruzione era riservata agli uomini, le donne però potevano imparare a leggere a scrivere. Le bambine erano promesse spose e i matrimoni venivano regolamentati da veri e propri contratti. In generale le donne vivevano quasi sempre chiuse in casa e non avevano quasi mai tempo libero perché non potevano abbandonarsi all'ozio, la vita pubblica per le donne era quasi inesistente e dovevano sempre essere rappresentate da un uomo. Nella letteratura del Medioevo la bellezza della donna era vista come un ostacolo per l'uomo che voleva arrivare a Dio.

LA DONNA NELLA LETTERATURA DEL '200

Durante il 1200 si venne a creare un nuovo stile poetico, il Dolce Stilnovo, che si sviluppò in Toscana dove ebbe i suoi maggiori esponenti in Dante Alighieri, Guido Cavalcanti, Guido Guinizzelli, Lapo Gianni, Cino da Pistoia. La donna viene vista su un piano spirituale come mezzo di salvezza per l'uomo che l'amava. Viene considerata una creatura angelica, la cui bellezza avvicina l'uomo a Dio.

La bellezza della donna doveva avere dei canoni ben precisi: la pelle doveva essere chiara, i capelli biondi, gli occhi azzurri e il viso ovale. Il cavaliere innamorato della donna era completamente devoto a lei senza aspettarsi nulla in cambio

LA DONNA NELL'ETÀ CONTEMPORANEA

La donna è stata sottomessa per secoli alla volontà degli uomini, ancora oggi in molti paesi arretrati la donna vive in una condizione di inferiorità. Il lavoro della donna spesso viene considerato subordinato a quello dell'uomo. I primi cambiamenti della condizione femminile si hanno quando le donne iniziano a scegliere tra indipendenza e famiglia.

Anche la religione cattolica sottolinea il ruolo femminile nell'economia: "il contributo femminile nel mondo del lavoro, delle professioni, dell'imprenditoria, della pubblica amministrazione, della cultura, della scienza ha cambiato in pochi decenni il volto della nostra società". L'immagine della donna che viene fuori nell'età moderna è di una persona presente nella realtà sociale, che porta avanti i valori della società, determinata a portare avanti le sue convinzioni e le sue scelte.

Tommaso Giardina, Vincenzo Ciano
Il B - secondaria di primo grado

“Un vero uomo conquista con la forza del cuore non delle mani”

Per contrastare la violenza contro le donne ho elaborato uno slogan.

Vincenzo Ciano Il B - secondaria di primo grado

Ambiente e sostenibilità

Perché è meglio riciclare?

Immaginiamo di avere un sacco della spazzatura per la plastica che in due settimane viene riempito. Se noi sbagliassimo a buttare il sacco, la plastica non verrebbe riciclata. Il problema è che se tutte le persone del mondo, che sono più o meno 7,6 miliardi, non riciclano, il mondo in poco tempo verrà sommerso da un mare di plastica, perchè noi umani siamo diventati dipendenti dalla plastica.

**IL RICICLO DEL VETRO
È INFINITO.
RICICLANDO L'ORGANICO
SI RICAVA IL COMPOST.**

RICICLANDO LA PLASTICA SI RICAVANO:

Altra plastica
Pezzi per motorini
Sedili per automobili
Imbottiture per divani
Maglie di pile
Scope
Tubo per irrigazione
Panchine
Lampade

RICICLANDO LA CARTA SI RICAVANO:

Carta
Fogli
Quaderni
Libri
Fibre di cellulosa
Si salvano alberi
Imballaggi
Giornali
Bobine asciuga tutto

**Riciclare è una strategia
per prevenire lo spreco di
materiali, garantendo
maggiori sostenibilità,
perchè riduce il consumo
di materie prime.**

*Vincenzo Ciano, II B,
secondaria di primo grado*

L'agenda per lo sviluppo sostenibile

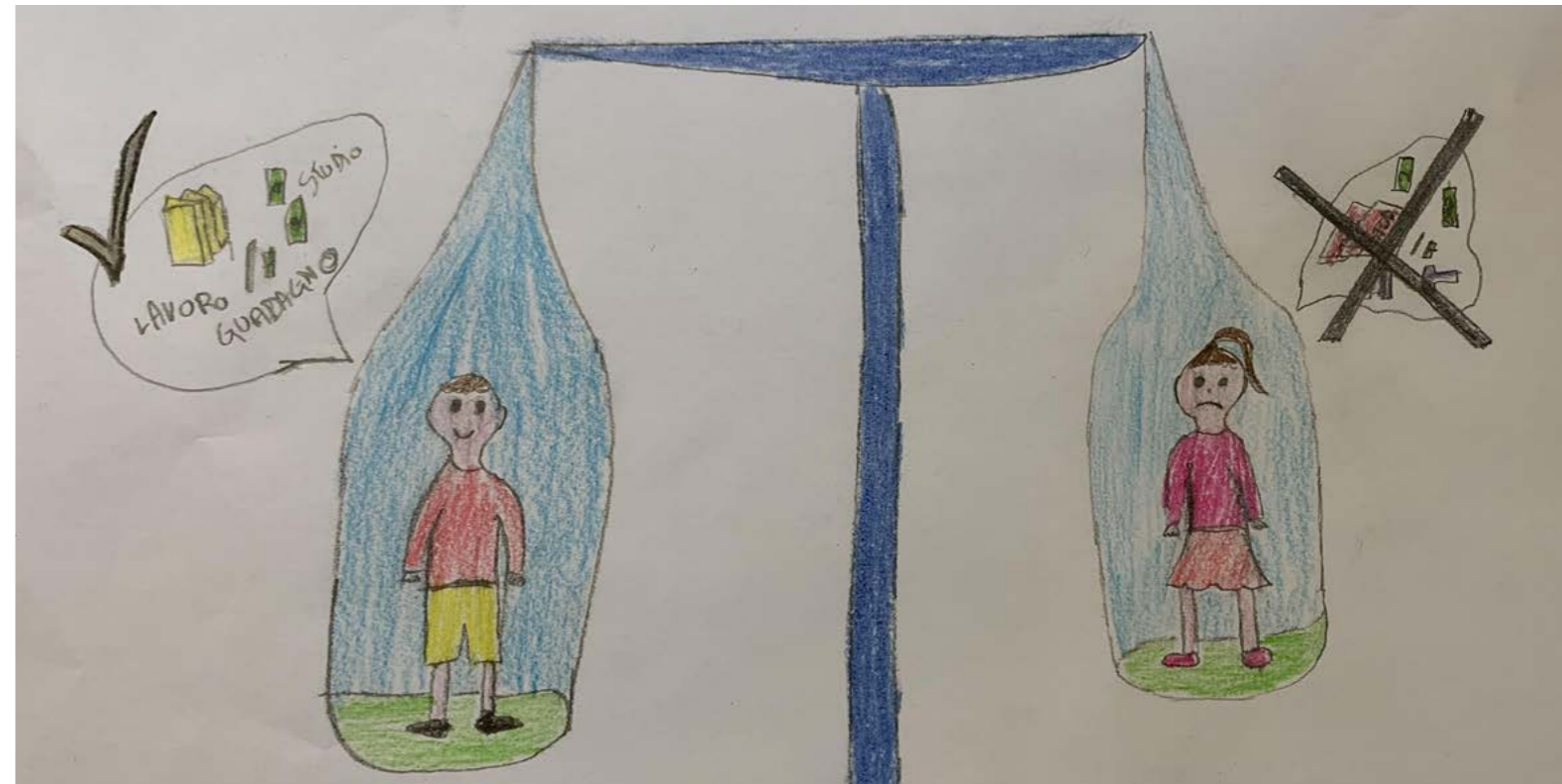
L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, che mira alla prosperità del pianeta e dei suoi abitanti. Essa ci segnala 17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile da raggiungere entro il 2030.



Antonio Ababei, 1 A - secondaria di primo grado



Alessia Duma, 1 A - secondaria di primo grado



Matilde Mariello, 1 A - secondaria di primo grado

- Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo
- Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile
- Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età
- Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti

- Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze
- Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti
- Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti
- Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti
- Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine

- Costruire una infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione
- Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili
- Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze
- Garantire modelli di produzione sostenibili
- Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile

- Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità
- Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli
- Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi

06

L'angolo della Scienza



**Con il prof. Amateis
di matematica e scienze
abbiamo fatto
degli esperimenti.
Ecco a voi cosa
abbiamo prodotto!**

Conducibilità termica

Attacchiamo un ricciolo di burro a ognuno dei tre cucchiari, uno di plastica, uno di legno e uno di acciaio.

Immergiamo poi i tre cucchiari in acqua calda. Dopo qualche minuto, si sarà sciolto solo il burro attaccato al cucchiaio di acciaio: questo capita perché l'acciaio conduce più velocemente il calore dell'acqua fino al burro.

IMPERMEABILITÀ

Ode all'Azzolina

Prendiamo una bottiglia "vuota" e inseriamo un imbuto nel collo. Sigilliamo con la plastilina la parte tra l'imbuto e la bottiglia e proviamo a versare dell'acqua nell'imbuto.

Se prima abbiamo sigillato bene l'acqua non riuscirà a scendere, dato che l'interno della bottiglia non è realmente vuoto, ma pieno d'aria che, essendo materiale, è impenetrabile e quindi impossibilitata a occupare lo stesso spazio assieme all'acqua. Tolta la plastilina infatti, ripetendo l'esperimento, la bottiglia si riempirà (eventualmente, se non capiterà subito, basterà sollevare manualmente l'imbuto di qualche millimetro).



*Darius Stan, IB
secondaria di primo grado*

DENSITÀ E GALLEGGIAMENTO

Sappiamo che gli oggetti galleggiano in acqua solo se la loro densità è minore di quella dell'acqua (1 kg/dm^3) e pertanto potrebbe stupirci che, se appallottoliamo una pallina di alluminio (metallo che ha densità pari a $2,7 \text{ kg/dm}^3$) e la gettiamo in acqua, questa galleggi.

Questo comportamento ci appare meno strano se consideriamo che negli interstizi della pallina è imbrigliata dell'aria che porta la densità media della pallina a un valore inferiore a 1 kg/dm^3 .

Se pressiamo la pallina infatti minimizziamo il suo contenuto di aria e, mettendola in acqua, la vedremo affondare.



*Asia Contraffatto, IB
secondaria di primo grado*

Arte preistorica

Con la professoressa di arte Bonichi abbiamo realizzato dei graffiti in tema arte preistorica, usando dei pastelli a cera e gli stuzzicadenti. Ci siamo molto divertiti!

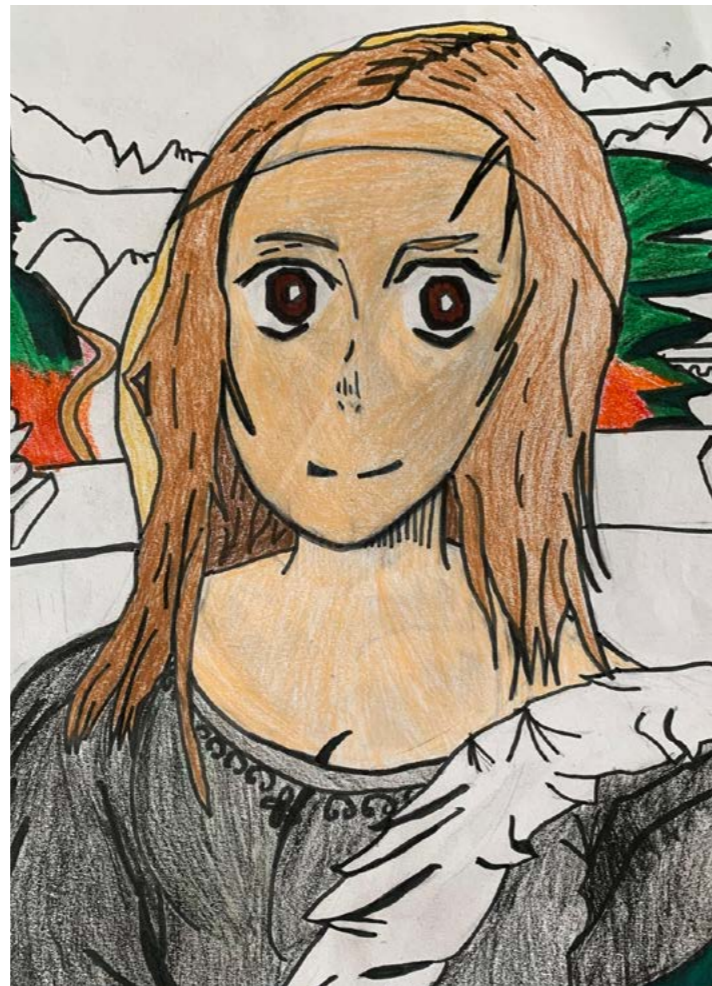
Gli alunni della classe I A, secondaria di primo grado



08

Rubrica
Arte

Ecco una galleria di disegni di talentuosi studenti!

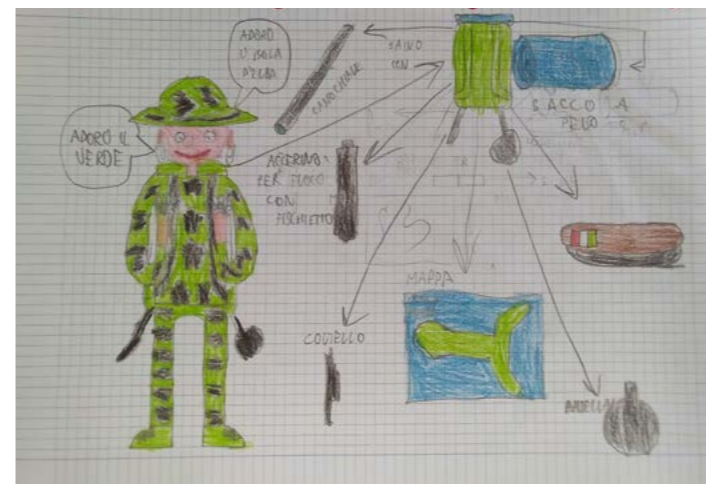


Alessandro Sun, 11 B
secondaria di primo grado

Gli allievi della classe 1B, secondaria di primo grado, hanno iniziato il percorso di studio della geografia accompagnati da un geografo immaginario: il signor Cristoforo e la Signora Cristofora. Li hanno rappresentati in tanti modi: intenti a studiare le carte geografiche, a osservare il paesaggio ecc. Cristoforo e Cristofora li accompagneranno per tre anni alla scoperta delle meraviglie del pianeta terra.



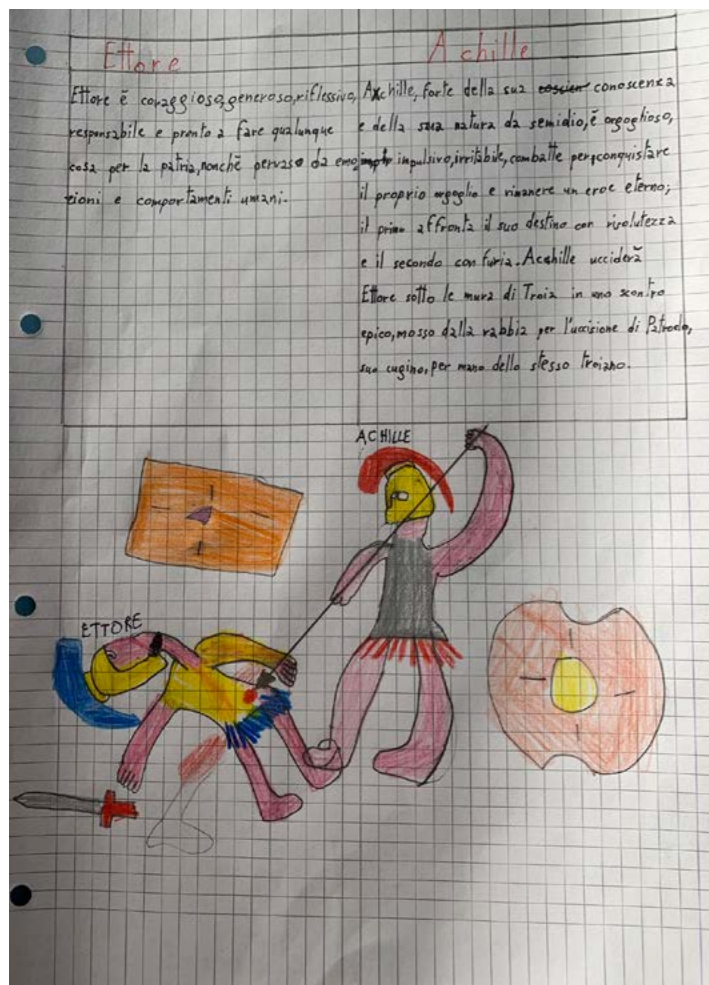
Jiang Elim



Tudda Giovanni

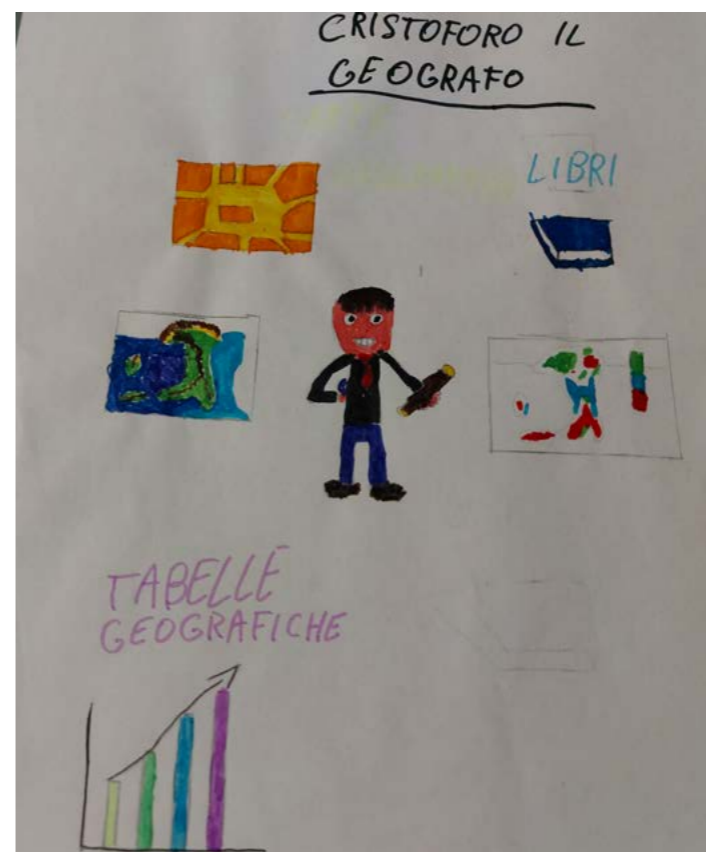


Erasma Corbini



Darius Stan, 1 B, secondaria di primo grado, ha realizzato un disegno che rappresenta lo scontro tra due eroi epici: Ettore e Achille, protagonisti dell'Iliade, descrivendo le caratteristiche di ciascuno. A voi piacciono gli eroi? Quale dei due preferite?

"Confronto tra eroi"
Darius Stan, 1 B
secondaria di primo grado



Cristian Dardo



Teodora Curea

Laboratorio sulle emozioni

In IB, abbiamo fatto un laboratorio sulle emozioni tenuto dal Prof. Mattia Ghigo. È stato molto bello capire cosa sono le emozioni, dove le sentiamo nel nostro corpo quando arrivano. Abbiamo imparato che le emozioni sono fondamentali, non dobbiamo temerle, dobbiamo imparare a conoscerle per gestirle al meglio.



Darius Stan



Asia Contraffatto



Lorenzo Angellotti



Michelle Bonde



Jiang Elim

“COVID 19”

Il COVID ha creato molti problemi ma comunque noi siamo tornati a scuola in sicurezza, lo so che è difficile stare lontani ma lo facciamo per proteggere gli altri nostri amici, i nostri familiari e i nostri insegnanti. Non è una punizione ma è perché gli insegnanti ci vogliono bene. Ora chiederò ai miei compagni cosa ne pensano:

- 1) A Damiano non piacciono le nuove regole perché non può toccare i suoi amici
- 2) A Ilaria non piacciono le nuove regole perché sono troppo faticose
- 3) Per Maria le regole sono così così perché non può toccare gli altri e il lato positivo è che la mensa è più bella
- 4) A Siria non piacciono le nuove regole perché non può toccare gli altri

Ora vi dirò alcune regole:

- 1) Tenete la mascherina dove ve lo dicono i maestri
- 2) Mettere l'amuchina prima e dopo essere tornati dal bagno
- 3) Se hai 37,5 di temperatura resta a casa
- 4) Se ti senti male dillo alla maestra o al maestro

*Diego Bonadies, V B
secondaria di primo grado*

**LA GAZZETTA
DI MATTEO**

Covid come guerra?

Nelle guerre i popoli erano l'uno contro l'altro, ora i popoli sono tutti alleati contro un nemico comune.

Come ben sappiamo, purtroppo, da febbraio 2020 una pandemia sta perseguitando il mondo. All'inizio, quando i primi casi si sono verificati in Cina, il resto del mondo pensava che il problema fosse solo dell'oriente. Invece la pandemia Covid-19 sta perseguitando tutto il mondo ancora oggi.

Il Covid ricorda un po' i periodi di guerra.

Oggi, però, ci troviamo tutti ad affrontare questo virus, l'unico e vero nemico comune. Siamo tutti, in tutto il mondo, a dover collaborare. Si è lavorato tutti insieme per trovare un vaccino, che sta dando speranza al mondo.

Anche se ci sono dei popoli attualmente in guerra, noi de La Gazzetta di Matteo, siamo sicuri che collaborino e si aiutino contro il Covid. Nella classe dell'inviato c'è stato un lungo dibattito sul Covid. È stato molto interessante, ed è emerso che alcune persone definissero addirittura "inutili" le misure prese dal governo italiano.

Noi della Gazzetta di Matteo ci teniamo a ricordare che concordiamo con le misure prese dal governo e anzi, che siano state delle ottime trovate. Ci teniamo ad aggiungere quanto sia importante parlare di temi d'attualità nelle scuole e di come sia interessante ascoltare le opinioni degli altri.

Con l'unione e la collaborazione di tutti vinceremo la guerra più difficile che sia mai stata combattuta dall'umanità.

*Matteo Cutri, II A
secondaria di primo grado*

**L'ECO
D'ITALIA**

Covid come guerra?

L'emergenza Covid-19 è quasi ovunque trattata con un linguaggio bellico.

All'inizio il Covid ha fatto cambiare le nostre abitudini, siamo rimasti chiusi in casa, ha fatto chiudere negozi, cinema, bar, scuole, fermato tutti i mezzi. Siamo costretti ad indossare la mascherina, ad igienizzarci le mani. Gli scienziati di tutto il mondo stanno cercando di distruggere il Covid.

È come una guerra inaspettata, adesso c'è un nemico esterno da respingere. E l'unica risposta che conosciamo a una potenza nemica che ci attacca è la guerra, con tutte le metafore che si porta dietro.

Anche quelle metafore rischiano di trasformare in un incubo non solo il presente, ma anche, e soprattutto, il futuro.

*Matteo Corbini, II A
secondaria di primo grado*

**“ Il Covid
ricorda un po'
i periodi
di guerra ”**

INFORMAZIONI UTILI.COM

Covid come guerra?

La scuola con il Covid. In tutte le scuole d'Italia c'è grande confusione. Con questo periodo di Coronavirus nessuno sta capendo niente. Ormai gli studenti si erano abituati alla DAD (didattica a distanza), ma adesso è il momento di tornare in classe. La voglia di rivedersi con i compagni e i parenti è tanta, ma purtroppo questo periodo non lo permette.

Con il nuovo DPCM, tutti i ragazzi che vanno a scuola, oltre ad igienizzarsi sempre le mani devono indossare sempre la mascherina, anche al posto. Una regola dura, ma da rispettare. Ovviamente il metro di distanza va sempre rispettato. Tutti gli studenti sono felici di salutare gli amici e i professori, cosa ricambiata anche da loro stessi. Purtroppo durante l'intervallo non c'è più la possibilità di stare anche con le altre classi e quindi non si può socializzare al massimo.

*Gabriele Chiarella, II A
secondaria di primo grado*

INFORMAZIONI UTILI.COM

Covid come guerra?

Può essere il Covid una specie di guerra?

A causa del virus ci siamo dovuti barricare in casa. Anche durante le guerre mondiali le persone si nascondevano in casa per proteggersi. Come in guerra, anche durante questo periodo di pandemia non si può festeggiare il Natale o il Capodanno come una volta. Difatti, le guerre mondiali si chiamano così perché hanno coinvolto tutto il mondo, un po' come questo virus.

L'unica differenza è che nelle guerre il mondo è diviso a metà, invece ora il mondo cerca di aiutarsi. Nelle guerre, come durante questo periodo di pandemia, ci sono problemi economici e sociali, oltre alla preoccupazione di poter morire. Inoltre c'è sofferenza, tristezza e paura. E anche queste sensazioni accomunano le due situazioni.

*Irina Alexandra Petrica, II A
secondaria di primo grado*



ADOLESCENZA

La vita non va sempre come speravi, diventi ogni anno un po' più vecchio.

Durante il cammino per la maturità incontrerai ostacoli, di capiteranno incidenti, troverai amori o li perderai. Farai molte scelte che ti porteranno su strade diverse, che miglioreranno o peggioreranno la tua vita. In questo periodo della tua vita comincerai a non ascoltare più i tuoi genitori, le regole le rispetterai poco o niente.

I genitori ti staranno antipatici e le tue sorelle o i tuoi fratelli che sono più piccoli o più grandi cominceranno a darti fastidio. Con i genitori avrai meno rapporti. Da loro vorrai staccarti più spesso e con i tuoi cugini parlerai molto più spesso, via mail o via chat, parlerete dei giochi, o vi aiuterete sui compiti o solo per salutarvi.

Alcuni amici li detesterai, altri ti staranno accanto nel momento del bisogno e sono questi i veri amici, che forse ti porterai dietro per tutta la vita. Con loro andrai a feste, uscirai per andare nelle loro case o anche solo a cena al ristorante.

A scuola le materie saranno sempre più difficili e i prof sempre più severi, le insufficienze aumenteranno ma, per chi studia, non ci saranno molte difficoltà. A scuola andrai per imparare ma ne avrai meno voglia.

In passato, quando eri ancora un piccolo bambino a cui la vita sembrava normale, la mamma la volevi abbracciare appena la vedevi. Eri così carino che ti dava quello che volevi, ma poi sei cresciuto, sei diventato più grande. Sembri più brutto, la mamma vorrà di più un bambino più piccolo e forse non ti guarderà più.

In futuro magari sarai ricco, ma quello dipenderà da te. In conclusione l'adolescenza è solo una fase della vita, la più difficile parte della tua vita, farai molte scelte, ma ogni cosa che sceglierai... goditela!

*Jiang Levi, II A
secondaria di primo grado*



AI TEMPI DEL LOCK DOWN

Sono a casa dal 5 novembre e non è così bello come mi immaginavo all'inizio.

Prima ero felice di stare a casa. Il programma di cosa fare dopo le lezioni online era questo: fare qualche tiro a canestro, giocare a NBA2K20 da solo, poi con mio padre e poi la sera guardare la mia serie.

Ma dopo aver fatto tutto questo, nella seconda chiusura non è stato più così divertente, perché avendo già fatto tutto il possibile, non ho più molto da fare. Visto che è per il D.P.C.M non si può più uscire più di una persona alla volta per fare la spesa, va solo un componente della famiglia e per non fare assembramento bisogna fare la coda fuori dal negozio, infine hanno chiuso tutti gli impianti sportivi di ogni società compresi quelli pubblici. Il peggio però è fare didattica a distanza, perché arrivi ad un certo punto che non sai se stai per diventare cieco o no, stare 5, 7, 8 ore davanti ad un tablet o computer non fa molto bene. Però c'è anche un lato positivo, posso alzarmi più tardi, quindi di conseguenza posso anche andare a dormire non troppo presto.

Anche se faccio fatica lo stesso ad alzarmi, infatti sono arrivato ad un punto di non fare colazione per dormire. Sicuramente è molto meglio poter uscire e non solo per buttare la spazzatura come scusa, ma anche solo per fare un giro con gli amici giusto per non stare chiuso in casa.

*Christian Notario, 11 B
secondaria di primo grado*

I Fuoriclasse

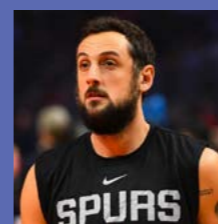
La solidarietà, soprattutto in periodi così difficili, è fondamentale per crescere e per comprendere che il prossimo potrebbe essere aiutato anche tramite piccoli gesti.

La classe 1A, della scuola secondaria di primo grado del Cottolengo, ha deciso di indire un concorso per ricordare gli atleti che si sono distinti per solidarietà e altruismo in questi mesi molto complicati.

Votare è semplice: utilizzando la "reazione" Facebook potrete votare il vostro sportivo preferito, chi prenderà più voti vince. Nel nostro concorso abbiamo candidato quattro sportivi:



Maxime Mbanda, è un rugbista a 15 italiano terza linea delle Zebre dal 2016, durante il periodo di lockdown deciso a marzo 2020 dal governo italiano per contrastare la pandemia di COVID-19, Mbanda prestò servizio volontario in ambulanza per la Croce Gialla di Parma in riconoscimento di tale servizio, a termine emergenza ha fatto parte del primo gruppo di insigniti da Sergio Mattarella dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica



Marco Belinelli, cestista italiano di fama internazionale, ha donato dei soldi all'ospedale di Bologna, sua città natale, per permettere l'acquisto di attrezzature ospedaliere per la cura dei pazienti malati di covid.



Filippo Inzaghi e la sua compagna Angela Robusti nei giorni scorsi hanno fatto visita alla sezione sannita della Lega Nazionale per la difesa del cane. L'allenatore giallorosso, che già in passato aveva sostenuto l'associazione animalista, ha infatti donato diverse maglie autografate del Benevento calcio che saranno ora utilizzate per una raccolta fondi per gli amici a quattro zampe.



Maria Sara Feliciangeli, fondatrice dell'Associazione Angeli in Moto, insieme ai suoi amici motociclisti si è impegnata per consegnare i farmaci a domicilio alle persone con sclerosi multipla

Maria Sara Feliciangeli, fondatrice dell'Associazione Angeli in Moto, insieme ai suoi amici motociclisti si è impegnata per consegnare i farmaci a domicilio alle persone con sclerosi multipla

Professor Varricchio

RICERCA SUI DIALETTI CALABRESI

Con dialetti calabresi si definiscono le varietà linguistiche romanze parlate nella regione Calabria.

All'interno della Calabria non c'è solo un dialetto, ma vari dialetti, cambia di paese in paese.

Ci sono tre gruppi diversi:

1. I dialetti settentrionali che coprono la parte centro-settentrionale della provincia di Cosenza, gruppo definito alto-meridionale.
2. I dialetti calabresi centrali che includono le province di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia.
3. I dialetti calabresi meridionali parlati più o meno nella città metropolitana di Reggio Calabria e appartengono al gruppo meridionale estremo.

I dialetti calabresi sono tra quelli in Italia che hanno attirato più l'attenzione degli studiosi.

Ecco a voi alcuni proverbi calabresi:

*Cu trova n'a micu trova nu tesoru.
Chi trova un amico trova un tesoro.*

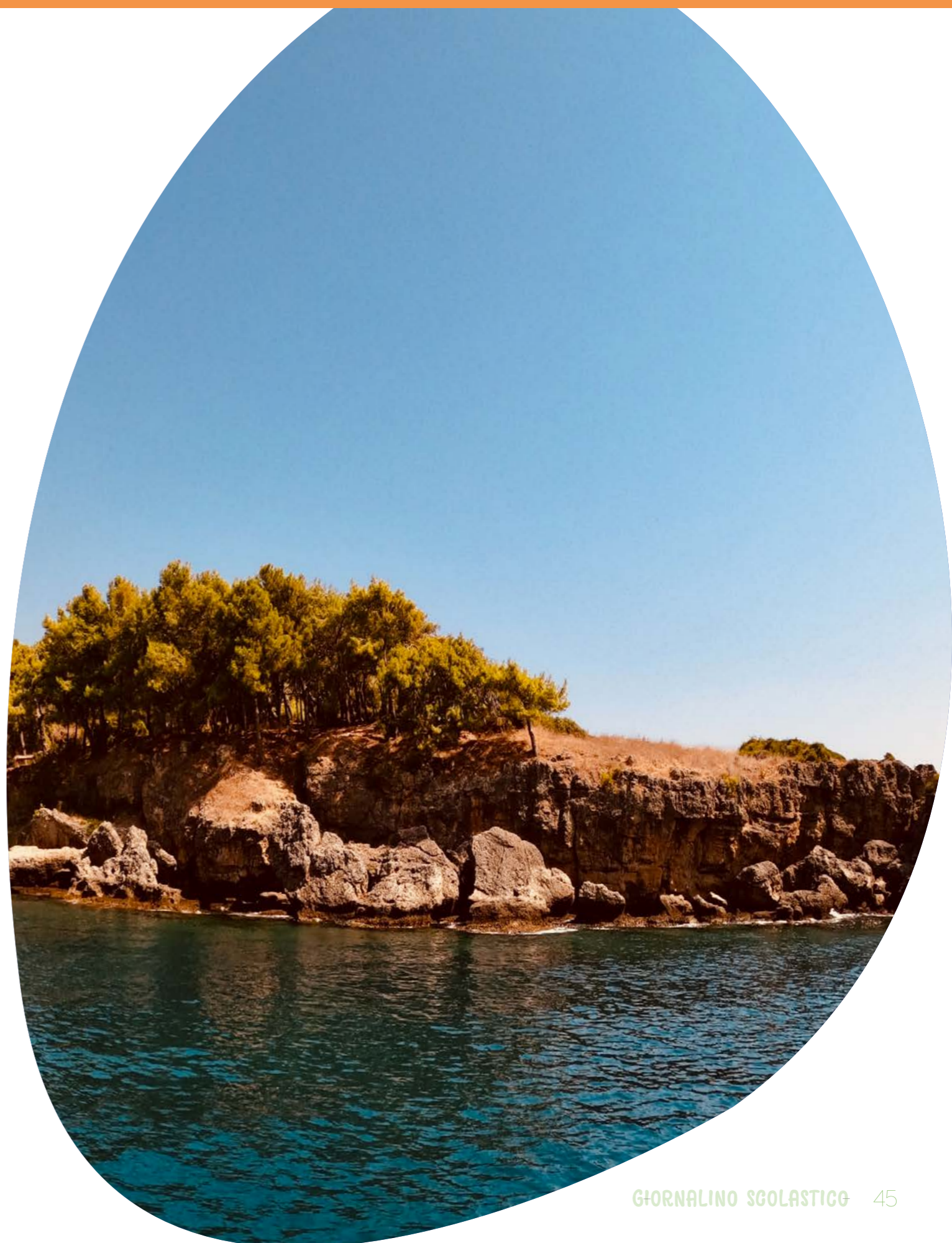
*Attacca u ciucciu a undi voli u padruni.
Lega l'asino dove vuole il padrone.*

*Dimmi i cui si figliu e e ti dicu cu si.
Dimmi di chi sei figlio e ti dirò chi sei.*

*Cu sparti si piglia a megliu parti.
Chi divide si prende per se la migliore parte.*

*Amante Letizia, II B
secondaria di primo grado*

“A voi fieri calabresi che accoglieste ospitali me straniero nelle ricerche e indagini infaticabilmente, cooperando alla raccolta di questi materiali dedico questo libro che chiude nelle pagine il tesoro di vita del vostro nobile linguaggio”



Giornalino Scolastico

APRILE 2021

**scuolacottolengo.org
scuole.cottolengo@gmail.com
011 522 5575**



SCUOLE COTTOLENGO